

# Platero e io

Adattamento teatrale di Luciano Falcinelli e Luca Tironzelli  
tratto da "Platero y yo" di Juan Ramon Jimenez



## Contatti:

Luca Tironzelli +39 340 530 76 60

Sandro Lazzeri +39 328 87 37 658

lucatironzelli@hotmail.com

sandrolazzeri@gmail.com

Facebook: Platero e io

[www.plateroeio.com](http://www.plateroeio.com)

*Musiche* Eduardo Sainz de la Maza

*Disegni* Chiara Cardini

*Regia* Luciano Falcinelli

**Luca Tironzelli, attore Sandro Lazzeri, chitarra**



Dovunque ci sono bambini, esiste un'età dell'oro. Dovunque ci sono bambini, si possono raccontare favole. Dovunque ci sono uomini la cui memoria affonda le radici nell'età dell'oro, lì c'è Platero. Un piccolo asino peloso e soave, tenero e affettuoso, col dorso argentato. Possibile che non lo vedi? È qui, accanto a me, trotterella allegro e sorridente, non lo vedi?

Ahi, com'è difficile entrare in una favola! Cosa hai perso durante il cammino? La purezza? La semplicità? L'affetto? L'amore? Certo le pene! Certo gli smarrimenti! Certo la realtà!... Grida, strappi, violenza. Una lotta dura, *"una guerra fra le illusioni e le certezze"*.

Platero è la semplicità, la purezza, la tranquillità, la pace fra l'uomo e la natura, quando l'uomo ritrova il rispetto e un po' d'ordine e un acino di umanità. Vieni! Sali anche tu sul dorso di Platero; percorri la natura con occhi diversi, per sentieri inusitati, fra domande lungamente ignorate, fra stupori perduti, fra pene e dolori e forse, al temine dell'intrico dei sentimenti, incontrerai te stesso, anche se stenterai a riconoscerti. Anche se Platero ti condurrà in un paesaggio sconosciuto che si chiama Moguer, che confina con l'oceano, tra profumi intensi, tra pietre cotte dal sole, tra visi quotidiani, tra suoni andalusi. Non aver paura! Non sarai solo. La storia di Platero è la storia di un'amicizia e l'amicizia fabbrica amici.

Luca ti accompagnerà lungo le strade di Moguer e ti racconterà con passione e semplicità le gioie e i dolori, le pene, le allucinazioni, gli straordinari attimi che si inanellano in un minuto normale, di un giorno normale, di una storia normale, di un tempo che sembra stia smarrendo la normalità.

Chiara, con passi gentili, ti porterà nei luoghi dove è vissuto Platero. Lei li ha conservati nella trasfigurazione del ricordo, nella loro trasposizione lirica.

Eduardo e Sandro, amici che neppure la morte del primo ha saputo separare, ti trasporteranno nel cuore di Platero. Ti descriveranno minuziosamente i percorsi della sua anima, la profonda affettuosità del suo amico Juan Ramon, lo spirito andaluso di una terra santificata dalla poesia.

Platero è salito in cielo, in un'isola di grazia, di freschezza e di felicità, in quell'isola fuori dal tempo, età d'oro dei bambini. Se tendi l'orecchio, ancora ti sussurra lieve *"come il gorgheggio dell'allodola nel sole bianco dell'alba"*.

Luciano Falcinelli

Dopo tutto lo scempio simbolico che è stato fatto dell'asino, renderlo portatore del meglio che l'umanità può sentire e pensare e volere è audacia che solo di un poeta può essere dote. Nel lontano 1914 questo poeta è stato l'andaluso Juan Ramon Jimenez, autore primo di questa operazione di riscatto, attraverso la composizione della sua fiaba, Platero y yo, per noi Platero e io.

Oggi questo poeta è Luca Tironzelli che, nella veste di raffinato attore, entra in quella fiaba ed affida all'improbabile bestiola così umana intensità, da aprire all'immaginario vie impensate di lettura, di comprensione, di arricchimento per l'interiorità. Ed è su questo pentagramma che si collocano, simultaneamente, le note di Eduardo Sainz de la Maza che, per la chitarra di Sandro Lazzeri, fanno, a questo delizioso ri-comprendere, da adeguatissima colonna sonora.

Così come i disegni di Chiara Cardini riscrivono il simbolico ed introducono l'asinello Platero nella cerchia di una calda amicizia. La regia di Luciano Falcinelli fa di tutto questo il godimento di uno spettacolo. Spettacolo che mi è rimasto nel cuore.

Viviana Toniolo, Compagnia Attori e Tecnici, Direttrice Artistica Teatro Vittoria, Roma

Fa strano cercare le parole per descrivere una bellissima performance di qualcuno e ritrovarsi sempre con immagini che riconducono a se stessi...significa, forse, che la bellezza che si cerca di descrivere sta proprio in questo: quell'opera è tale da rappresentarci, da chiamare prepotentemente in causa un vissuto noto, intimo. Nella mia passione per gli asini e per lo splendido lavoro che ci consentono, negli ultimi anni ho tralasciato di soffermarmi su aspetti della vita che non fossero direttamente collegabili con quanto concretamente e quotidianamente condivido con le orecchie lunghe. Lo stesso libro di Platero mi aveva lasciato un ricordo commosso, eppure sbiadito nella lontananza di una descrizione quasi insostenibile per i miei sensi.

Ed eccomi, seduta tra il pubblico, in una piccola sala buia, ad incontrare di nuovo Platero, completamente affidata al racconto che me ne avrebbero fatto Luca e Sandro. Ho ritrovato me, che mi appassiono alla musica e mi metto in ascolto di ogni nota, in attesa di quella che segue, me che sprofondo nei disegni proiettati sul fondo della scena e che mi restituiscono quella capacità dei bambini di abbandonarsi all'immaginazione, me che posso aver fiducia in un essere umano, Luca, che rappresenta, a nome anche mio, l'indicibile di una relazione affatto speciale: quella con l'altro, il "profondamente altro", che è Platero, che sono gli altri personaggi di uno scenario condiviso tra esseri che vivono, che sono io stessa, alla fine, muta e ricca di un racconto di me che è stato fatto da bravissimi altri...torno a casa immersa in un'atmosfera che non voglio lasciare e con un desiderio: che tanti altri incontrino Platero, così come l'ho incontrato io, grazie a Luca e Sandro...

Patrizia Reinger Cantiello, autrice del libro "L'asino che cura" Carocci editore